

Covid 19, non è finita



A fianco, un reparto di Marche Nord durante la fase acuta dell'epidemia, a destra Berselli in ospedale durante una recente visita con il presidente della Regione Luca Ceriscioli

«Un percorso di cure specifiche per chi ha ancora i residui del virus»

Edoardo Berselli, direttore sanitario: «Già 36 i pazienti richiamati che dovranno svolgere vari esami»

Si sono ammalati, e non sono morti, ma non possono dirsi nemmeno guariti nonostante abbiano avuto il doppio tampone negativo. Sono i pazienti che hanno contratto il Coronavirus. C'è chi è stato dimesso dall'ospedale dopo aver superato la fase acuta dell'infezione, e chi in ospedale non ha mai messo piede, perché aveva sviluppato solo sintomi lievi. In comune hanno però il calvario che ne è seguito: una costellazione di disturbi debilitanti come dispnea, manifestazioni cutanee o gastrointestinali, senso profondo di stanchezza che si protraggono da mesi.

Per loro l'ospedale Marche Nord ha organizzato un percorso diagnostico e di cura ad hoc. E' coordinato dal direttore sanitario, Edoardo Berselli, ed è destinato a fornire materiale per

gli studi sugli effetti a lungo termine che la malattia provoca. **Dottor Berselli, questo virus dunque solleva nuovi interrogativi sanitari?**

«Sì, mi sembra evidente. Con 7273 marchigiani contagiati dall'inizio dell'epidemia, 2958 solo in provincia di Pesaro Urbino, molti dei quali soffrono ancora di disturbi, la Regione ha ritenuto necessario prevedere una fase sanitaria successiva a quella acuta. Anche per andare a studiare quali siano le ricadute di questa malattia di cui si sa ancora poco».

Come è stato organizzato il servizio?

«Ci sono alcune linee guida regionali cui ha corrisposto una serie di criteri clinici stabiliti dai medici di Marche Nord che vanno ad individuare i pazienti da seguire».

Chi sono?

«I malati che sono passati dalla terapia intensiva, per esempio. Oppure, i guariti anche da forme più blande che a distanza di tempo hanno ancora bisogno della terapia ad ossigeno. Una parte evidentemente ci saranno inviati dai medici di base e dai pediatri di libera scelta. Una infermiera delle Malattie Infettive, nel ruolo di 'case-manager', programmerà le prime prestazioni diagnostiche».

Quanti ne avete individuati?

COME SI PROCEDE

Dopo aver fatto gli accertamenti, verrà deciso per ciascun caso il medico specialista di riferimento

«Ad oggi 36. Venti di essi hanno già in programma una spirometria e da ieri la struttura è in grado di programmare anche le chemio-spirometrie. Qualcuno dovrà fare Tac ad alta risoluzione, altri ecografie ed ecocolor doppler. Alla fine il case-manager raccoglierà tutti gli esami eseguiti e li sottoporrà ad un team interdisciplinare di medici, a cui abbiamo chiamato a partecipare anche i medici di famiglia e i pediatri. In base a quale sarà il problema principale, il paziente andrà in visita dallo specialista di riferimento».

Cosa deve fare il paziente?

«Nulla, se non presentarsi agli appuntamenti. Che saranno gratuiti. La nostra speranza è che la maggioranza abbia superato l'evento acuto e possa uscire subito dal percorso senza diventare un malato cronico».

Simona Spagnoli